L'INTERVISTA. Parla il presidente della società siderurgica: «Ecco come salvaguarderemo l'occupazione»

Falck: «Il futuro del mio gruppo senza più acciaio»

Ai lavoratori, sempre più preoccupati per l'accordo che non arriva il presidente Alberto Falck risponde con un «non vi lasceremo soli» E, mentre i progetti di reindustrializzazione restano ancora indefiniti parla con *l'Unità* delle nuove strategie del gruppo Una volta abbandonato l'acciaio, saranno energia ecologia e logistica a riportare la Falck in attivo «Sì al nuovo, stretto rapporto banche-imprese purché il sistema bancario si attrezzi per questo»

ANGELO FACCHINETTO

■ MILANO «Non abbandoneremo i lavoratori al loro destino» Dopo il primo passo verso un accordo *possibile il presidente Alberto* Falck parla di prospettive Rassicura i 767 dipendenti (a maggio erano 1 231) e promette agli azionisti che abbandonato l'acciaio – i forni a Sesto San Giovanni verranno spenti il 18 novembre – il gruppo tornerà in attivo

Due settimane fa, quando in fabbrica la tensione era alle stelle, lei fece sapere ai lavoratori che l'azienda non li avrebbe abbandonati. Ma fino ad allora avevate risposto col silenzio alle richieste di salvaguardia del posto di lavoro. Perché?

Nessun silenzio La Falck ha presentato al ministero dell'Industria tre progetti per un totale di 872 persone occupate portate poi a 919 Se a queste si aggiungono quanti sono destinati a rimanere in forza al gruppo ecco che garantivamo l'occupazione ai livelli del maggio '95

Però voi puntavate soprattutto su un progetto, quello del centro commerciale, che ha avuto subito il no di Comune e Regione. Quindi un progetto non credibile.

Un centro commerciale si farà Sul terreno del Vulcano anziché sul nostro ma sempre nell'ambito del comune di Sesto Significa che il progetto aveva valore Il Comune ha proposto invece sul terreno Falck un insediamento di piccola e media impresa e artigianato Un *insediamento che noi abbiamo* quantificato in circa 100mila metri quadrati facendo anche una previsione di occupazione possibile Tenga però presente che la siderurgia Falck che chiude occupa oggi 767 persone Se restasse in vita in un paio d'anni si scenderebbe a 600

Il sindacato vi accusa di aver violato un accordo stipulato appena due anni fa che prevedeva il mantenimento a Sesto dell'attività siderurgica.

Sono mutate le condizioni del mercato Il mondo cambia in due anni dal punto di vista dell'industria

Per voi cos'è cambiato?

È saltato l'accordo con l'Ilva – con cui siamo in contenzioso – ed è uscita la legge che permette le dismissioni

Però avete deciso di avvalervi della «481», lasciando a casa più di mille persone, nel momento in cui il mercato dell'acciaio ha ricominciato a tirare.

Ma adesso è di nuovo in crisi Anche Riva è costretto a ridurre la produzione Comunque la nostra è stata una scelta strategica non congiunturale In linea col piano della Comunità europea E poi negli ultimi cinque anni a Sesto abbiamo perso 270 miliardi

Vuol dire che per voi sul mercato dell'acciaio non c'è posto?

Il presupposto per tenere in piedi la nostra attività era l'accordo del *'90 con l'Ilva che si era impegnata* a fornirci il mercato delle lamiere Col venir meno dell'accordo è crollata tutta la strategia della Falck-Concordia Inoltre l'Ilva ci ha privato dei semiprodotti da ciclo integrale a prezzo di costo remunerativo

Si era parlato della possibilità di cedere almeno parte della produzione a terzi.

L'unica che siamo riusciti a vendere ad Amenduni è stata Bolzano Un operazione che ci costerà 50 miliardi per mettere 700 posti di lavoro in mano sicura A Sesto abbiamo tentato Lucchini Riva e Marcegaglia sembravano interessati ma hanno risposto di no

Adesso quale sarà il futuro dell'area di Sesto? E, soprattutto, il futuro dei lavoratori?

Noi abbiamo sempre in mente i nostri tre progetti più l'area per la piccola e media impresa Anche se uno quello del centro commerciale verrà realizzato da Edoardo Caltagirone e non da noi A questi si aggiunge quello più generale di compatibilità urbanistica elaborato da Kenzo Tange

Quali sono i progetti di rioccupazione?

Prevediamo circa 200 posti nelle imprese ambientali almeno 200 nel polo logistico che è in attesa della verifica delle compatibilità anche se al Comune non piace troppo per il traffico indotto Altri 200 e siamo prudenti non potranno trovare posto nel centro commerciale E poi c'è il turn over che in Lombardia è bloccato Mentre noi abbiamo solo 700 persone da ricollocare

Però il 18 novembre si chiude L'accordo non c'è ancora e, se anche ci fosse, per dare i risultati sperati richiederebbe anni mentre la cassa integrazione scade il 28 agosto '96.

Abbiamo già chiesto al ministero del Lavoro un incontro perché l'integrazione possa accompagnare il trasferimento del personale per un tempo più lungo Pensiamo a 24 mesi almeno Con eccezione per il personale che verrà impiegato nelle opere di bonifica

Per i miliardi della 481 però ci vuole l'accordo.

Il finanziamento della 481 è un dato di fatto In più chiederemo alla Regione e al Ministero ulteriori provvidenze per la ricollocazione La riqualificazione la riconversione Anche se le nuove imprese verranno finanziate soprattutto con mezzi nostri e dei nostri partner Sulla 481 pensiamo di ottenere circa 200 miliardi Serviranno per ripianare i debiti accumulati con l'attività siderurgica

Dopo come cambierà il gruppo Falck?

Ecologia e logistica – tenuto conto che resteremo commercianti di acciaio – verrebbero ad assumere una dimensione strategica E anche la parte immobiliare diventerà importante

Ma su cosa punterete? Sull'energia?

La Sondel resta la cosa più importante Ha davanti grandi possibilità di sviluppo grazie agli investimenti 3 400 miliardi – che sta facendo Nel giro dei prossimi tre anni puntiamo a quadruplicare il fatturato Anche i 250 dipendenti raddoppieranno

Che ruolo pensate di poter avere con la privatizzazione dell'Enel?

Questa privatizzazione non porterà dei grossi cambiamenti nella strategia Sondel Cambiamenti ci saranno invece con la liberalizzazione della produzione dell'energia elettrica prevista per il '98 Potrebbe portare la possibilità di investimenti ulteriori Per essere più competitivi dovremo avere macchine più efficienti e se possibile sviluppare la parte idroelettrica

Lei è ancora presidente di Federacciai: che prospettive vede per la siderurgia italiana?

Con la privatizzazione dell'Ilva e la 481 si va verso una modifica sensibile del panorama siderurgico La tendenza è quella ad una maggiore concentrazione Un impresa che oggi fa 50 100mila tonnellate di acciai comuni non ha più senso ci si deve orientare verso le 200-250mila almeno In prospettiva in Europa ci sarà spazio solo per 10 o 15 grandi produttori

Il rapporto tra banche e sistema imprenditoriale si fa sempre più stretto, che giudizio dà?

È un discorso vecchio Finché ci sono stati i salvataggi tecnicamente la separazione era totale e netta Da quando i salvataggi hanno aperto una falla in questa separazione le cose hanno cambiato aspetto Adesso è possibile per le banche partecipare alla vita delle imprese anche attraverso l'azionariato E questi salvataggi hanno costretto le banche a diventare più attente alla gestione delle imprese È un cambiamento lento che porterà l'Italia ad avere un sistema più simile a quello tedesco

Ma è positivo o no questo nuovo ruolo delle banche?

È positivo se c'è gente che lo svolge bene Il sistema bancario per questo deve attrezzarsi Va superato il vecchio motto «a sostanza rispondi» Il sistema bancario deve capire meglio il proprio rischio Deve aiutare l'impresa a fare i conti con il mercato

Non c'è il rischio che una parte della grande impresa finisca sotto la «tutela» di una ristretta oligarchia, e ciò anche per la mancanza di una poltica industriale del governo?.

È un fatto che sia mancata da sempre una politica industriale da parte del governo ha puntato a fare l'attore e il caso delle Partecipazioni statali ma non ha pensato a fare il regista Il che è un modo molto parziale di lavorare Questo però non ha portato a dover cedere le imprese alle banche

SuperGemina è bene che si faccia o no?

Dipende dai risultati Può essere per l'Italia una novità buona che si arrivi alla costituzione di un supergruppo senza un vero padrone

Si è detto che anche dietro la decisione di Falck di abbandonare l'acciaio ci sarebbe Mediobanca

Credo che il sistema bancario italiano e non Mediobanca soltanto veda favorevolmente la nostra uscita dall'acciaio visto le forti perdite avute

> **Ora puntiamo su energia, ambiente, logistica e immobili Non lasceremo i lavoratori soli al loro destino, promesso**

Alberto Falck, sotto, Enrico Cuccia

Carlo Carino

Oggi la Rsu di Sesto si incontra con Formigoni

I componenti della Rsu della Falck di Sesto San Giovanni andranno questa mattina in delegazione al Pirellone, sede della presidenza della Regione Lombardia, per chiedere al *presidente Formigoni* un passo formale nei confronti del governo. Obiettivo, ottenere in tempi rapidi una convocazione del ministro dell'Industria Ciò. Analoga richiesta verrà avanzata al prefetto di Milano. L'incontro al ministero, già promesso per martedì scorso e poi slittato, è indispensabile perchè i passi avanti fatti registrare dalla trattativa possano tradursi presto in un accordo. Il 18 novembre inizierà lo smantellamento delle acciaierie ed entro quella data dovranno essere definiti i progetti di reindustrializzazione e rioccupazione unica condizione perchè i lavoratori ancora in forza all'azienda non restino sulla strada

Fondiaria

Non licenzia Incentivati esodi per 500

■ ROMA Non più licenziamento per 1 057 persone ma esodo volontario per 430 ed incentivato per 70 e conferma del ruolo centrale di Firenze nel gruppo Fondiaria che comprende le compagnie assicurative Fondiaria Milano Previdente Geas e Bavaria Questi i contenuti principali dell'accordo raggiunto la notte di martedì al ministero dell'Industria resi noti da alcuni rappresentanti sindacali che hanno preso parte alla trattativa L'accordo prevede «la garanzia del mantenimento del ruolo centrale di Firenze nell'ambito del Gruppo e delle presenze aziendali nei principali siti (Milano Genova Roma) attraverso l'equilibrio tra funzioni e personale» Gli esodi volontari previsti riguardano al massimo 430 unità che potranno andarsene con un incentivo pari al 67% della retribuzione per il periodo mancante al raggiungimento dei requisiti di pensionabilità e che godranno della contribuzione ai fini previdenziali

Un incentivo è previsto anche per 70 lavoratori che hanno già raggiunto i requisiti minimi di pensionabilità se decideranno di risolvere il rapporto di lavoro È prevista inoltre la possibilità di fare ricorso a part time job sharing contratti di solidarietà e mobilità nel gruppo L'accordo che scadrà il 31 luglio prossimo se verrà confermato nelle assemblee previste in tutte le società del gruppo sarà oggetto di verifiche trimestrali e di una finale presso il ministero dell'Industria In caso di mancato raggiungimento degli obiettivi tuttavia le parti potranno sottoscrivere un nuovo accordo o recuperare la propria libertà di azione dal primo ottobre 1996 Infine le aziende del gruppo che nell'ottobre scorso avevano attivato le procedure di mobilità per 970 lavoratori «si impegnano a non assumere nuove misure aventi ricadute sul personale salvo sostanziali mutamenti di mercato o gravi crisi»

Una soluzione giudicata positivamente dal segretario nazionale della Cisl Natale Forlani per il quale «l'accordo fornisce una risposta positiva alla grave crisi occupazionale del settore assicurativo» Per l'esponente Cisl infatti grazie anche al ruolo attivo svolto nella vertenza dal ministeri del Lavoro e dell'Industria si sono evitati mille licenziamenti nel Gruppo vengono garantite identità e autonomia delle Compagnie oltre alle presenze aziendali nei vari siti attraverso il corretto rapporto tra funzioni e personale Soddisfazione è stata espressa anche da Alessandro Casini segretario generale della Uil Assicuratori

L'ingiunzione della Consob imprime una accelerazione al confronto col San Paolo. Attesa in Borsa

Opa Ferfin: adesso Cuccia cosa decide?

Giornata di fitti contatti e di riunioni a dispetto della festività nelle sedi delle società impegnate nel braccio di ferro per il controllo dell'ex impero dei Ferruzzi Si attendono reazioni da parte di Mediobanca all'ingiunzione della Consob di lanciare un Opa «successiva» sul 10,8% del capitale della società di Foro Buonaparte La delicata posizione del San Paolo di Torino impegnato anche in una difficile trattativa con i soci dell'Ambroveneto

DARIO VENEGONI

■ MILANO La palla è nel campo di Mediobanca Dopo la decisione della Consob di considerare rilevante ai fini del controllo della Ferfin la quota del 10,8 rastrellata in Borsa la scorsa settimana è tutto stupito e c'è attesa nella Milano degli affari per le mosse degli uomini di Enrico Cuccia

Tempi lunghi

Il fitto fuoco di sbarramento realizzato dai consulenti legali della società di via dei Filodrammatici nei giorni precedenti l'annuncio della Consob potrebbe preludere a una clamorosa rivolta con l'opposizione per vie giudiziarie all'ingiunzione della Consob

Se anche però Mediobanca non si dovesse ribellare all'ingiunzione resta il fatto che per far conoscere alla Consob la propria proposta di Opa essa avrebbe pur sempre tempo fino all'8 di dicembre La legge concede infatti un mese di tempo a partire dal giorno della liquidazione degli acquisti effettuati e cioè dalla fine di novembre Fino ad allora potrebbe regnare in Borsa l'incertezza sul destino dell'ex impero dei Ferruzzi

Mediobanca infine potrebbe anche rispondere all'organo di controllo di avere intenzione di alienare interamente il pacchetto rastrellato nei giorni scorsi evitando così di dover lanciare l'Opa «successiva» (così la definisce la legge) sul 10,8 della Ferfin e avrebbe un anno di tempo per collocare adeguatamente le azioni

Nel frattempo l'11 dicembre si riunirà l'assemblea della finanziaria di Foro Buonaparte per deliberare sulla proposta di aumento di capitale di oltre 1 250 miliardi Si tratterà di un appuntamento determinante per verificare chi comanda davvero nella società

Il ruolo di Zandano

Non è solo in via dei Filodrammatici che si dovranno assumere decisioni importanti nei prossimi giorni In questo braccio di ferro a distanza con Mediobanca il ruolo del San Paolo è certamente il più scomodo Se anche Cuccia decidesse di ottemperare all'obbligo dell'Opa i problemi di Zandano sarebbero tutt'altro che risolti

I istituti bancari torinesi hanno infatti in portafoglio il 15,67 della Ferfin una partecipazione che scenderà al 11 La stampa quando diventerà operante la fusione con la Gemina che porterà alla scomparsa di quest'ultima dal listino) L'eventuale adesione all'Opa non riguarderebbe che una frazione di quella partecipazione Il prof Zandano presidente del San Paolo finirebbe per rafforzare il fronte avverso con il rischio di vedere ulteriormente svalutata la rilevante partecipazione che comunque gli rimarrebbe in mano

È chiaro a tutti del resto che con il lancio dell'Opa da parte di Mediobanca partirebbe l'ultimo tempo per la conquista del controllo del gruppo Ferruzzi Se Cuccia mettesse mano sul 22% del capitale i giochi sono davvero finiti (anche se sorgerebbe un nuovo problema a causa della norma che vieta alle banche di detenere più del 15% del capitale di imprese industriali) L'adesione di Mediobanca all'obbligo di lanciare un Opa a 1 580 lire per azione si spiega a Milano potrebbe essere il segnale della riapertura delle ostilità con l'arrivo di una [illegible] offerta migliorativa Da parte di qualche altro contendente

Il Caso Ambroveneto

Per una serie di circostanze il San Paolo di Torino si trova inoltre a dover giocare su più tavoli Scade infatti sabato il periodo di tempo concesso agli altri azionisti di controllo del Banco Ambroveneto per rilevare la quota messa in vendita dal torinesi

Zandano finché a quanto si dice 7 300 lire per azione un prezzo quasi doppio rispetto ai corsi attuali che fino ad oggi gli altri soci non hanno accettato Se i torinesi riuscissero a ricavare quanto sperato dalla loro quota incasserebbero alcune centinaia di miliardi (circa 400) questo punto servirebbe per appoggiare un eventuale controffensiva da opporre all'Opa di Enrico Cuccia Ma è quindi pronto disposto a spendere tanto per una quota ininfluente sul controllo della [illegible]

Crisi Banco Napoli Il presidente Pace torna a smentire: nessun socio in vista

«Allo stato attuale non vi sono fatti rilevanti esterni riguardanti l'azienda». È quanto afferma in un comunicato il presidente del Banco di Napoli, Carlo Pace. «Sono in corso invece – aggiunge il presidente del Banco di Napoli – interventi organizzativi volti a razionalizzare l'attività del Banco». Analoghe dichiarazioni erano state rilasciate martedì dal capo dell'ufficio legale del Banco dopo la riunione a Roma con la Consob. Le dichiarazioni di Pace si collegano al forte rialzo fatto registrare lunedì in Borsa dalle azioni del Banco di Napoli, oscillazioni che avevano suscitato voci sul possibile ingresso di partners nell'istituto partenopeo (si è parlato spesso della Comit). Nel comunicato si fa riferimento alle decisioni assunte il 25 ottobre scorso sulle linee guida del piano di riassetto dell'istituto, nel giorno in cui sono state rese note le pesanti perditi semestrali (1.560 miliardi)

Mosca: nuovo stabilimento della Tecnimont

Inaugurato a Mosca un impianto per la produzione di polipropilene da 100.000 tonnellate all'anno realizzato dalla Tecnimont (gruppo Montedison) per la Moscow Oil Refinery Si tratta di una delle maggiori iniziative industriali in campo petrolifero realizzate in Russia negli ultimi anni. Il valore complessivo dello stabilimento è valutato nell'ordine dei 300 miliardi di lire L'impianto, si legge in una nota della Montedison, «è stato realizzato dalla Tecnimont su base chiavi-in-mano nel pieno rispetto dei tempi e dei costi, utilizzando la tecnologia avanzata "Spheripol" della Montell, società posseduta pariteticamente dalla Montedison e dalla Shell». Alla cerimonia di inaugurazione a Mosca hanno partecipato tra gli altri il primo ministro russo Cernomyrdin, il ministro del Petrolio Shafranik e il sindaco di Mosca Luzhkov Per parte italiana erano presenti il presidente della Tecnimont Rosario Alessandrello e il consigliere commerciale dell ambasciata italiana in Russia Giuseppe Carante La Tecnimont è presente a Mosca da oltre 60 anni. In questo periodo ha realizzato più di 30 impianti di grandi dimensioni.